

Buonasera a tutti, ben trovati

Saluto il Vicepresidente della Provincia Daniel Alfreider, il Rettore della Libera Università di Bolzano Paolo Lugli, che ringrazio naturalmente per l'accoglienza, gli illustri ospiti che intervengono nel dibattito e tutti i presenti. Un ringraziamento speciale va all'associazione *Iniziativa per più democrazia* per l'instancabile dedizione e il grande impegno profuso. Questo evento non sarebbe stato possibile senza il loro prezioso contributo.

Con grande piacere partecipo oggi al momento inaugurale di una mostra che, come sapete, illustra un tema di grandissima attualità non solo in Svizzera, ma anche in molti altri Paesi nel mondo: la democrazia diretta moderna. Il progetto, voluto e realizzato dal Dipartimento federale degli affari esteri svizzero, offre una panoramica sulla storia, gli strumenti e le sfide della democrazia diretta moderna in Svizzera e più in generale getta le basi per un dialogo approfondito su varie forme di democrazia. La mostra ha avuto in Italia ottimi riscontri: è stata presentata per la prima volta all'Istituto Svizzero di Roma a fine 2018 e pochi mesi più tardi a Milano presso l'Università Cattolica. Oggi siamo molti lieti di accoglierla a Bolzano.

Mi permetto brevemente due parole per spiegare il concetto di democrazia diretta moderna nel mio Paese, lascerò poi che siano gli illustri relatori di oggi ad entrare nel merito.

La democrazia diretta e partecipativa, che negli ultimi anni sta guadagnando sempre più consensi non solo a livello europeo, è certamente una peculiarità del sistema politico svizzero. I due elementi chiave della democrazia diretta sono l'iniziativa e il referendum popolare, attraverso i quali i cittadini promuovono le loro idee politiche e possono esercitare un controllo sul parlamento eletto. In questo modo anche gruppi minoritari hanno la possibilità di partecipare alla vita politica sottoponendo con la propria iniziativa domande concrete

all'intero elettorato o influenzando il processo legislativo a livello nazionale dopo un referendum. Negli anni questi due strumenti sono stati oggetto di costante revisione e affinamento in Svizzera. Tra le modifiche più note figura quella, seppur tardiva, del suffragio femminile nel 1971.

Alla luce di ciò mi sento di poter dire che il mio Paese ha trovato e mantenuto la sua coesione interna proprio grazie ad un sistema di governo democratico diretto. Credo che una nazione come la Svizzera, composta da quattro regioni linguistiche, fortemente mista dal punto di vista confessionale e culturale e circondata da grandi potenze, riesca a garantire la coesione interna solo attraverso la partecipazione dei cittadini. Questi ultimi hanno voce in capitolo nella vita politica quotidiana e sviluppano pertanto la titolarità di quanto accade nel loro Paese. Ciò rafforza il senso di appartenenza.

È un onore inaugurare oggi questa mostra a 10 anni dalla prima votazione referendaria in Alto Adige/Sudtirolo e a quasi un anno dall'entrata in vigore della legge provinciale sulla democrazia diretta. Una legge che rafforza nel sistema politico di questa provincia gli strumenti di democrazia diretta per favorire la partecipazione dei cittadini.

Concludo con un'osservazione: la democrazia diretta moderna dovrebbe essere coltivata e promossa proprio in virtù del suo potenziale inclusivo e di quanto sinora detto. Penso che anche in Svizzera ci sia ancora molto da fare in merito. Per questo mi auguro che l'esposizione possa diventare una piattaforma per un dialogo costruttivo su un tema così attuale e importante.

Ancora grazie per l'attenzione, auguro a tutti una buona serata.